

Il futuro urbanistico di Monza nelle risposte ai comitati

IL COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI E DEI COMITATI DI MONZA

Legambiente, Circolo di volontariato Alexander Langer - CCR, Gruppo ambiente e territorio Greenman Monza - Comitato per il Parco di Monza A. Cederna - Comitato Basta Cemento Comitato di via Boito, Monteverdi - Comitato di via della Blandoria - Comitato del quartiere S. Albino - Comitato del quartiere San Donato - Comitato del quartiere Triante - Comitato del quartiere San Carlo e San Giuseppe - Comitato via Messa, Giordani.

Obiettivo “Zero consumo di suolo”

Il PGT approvato il 6 febbraio 2017 contiene alcune criticità. Se fosse eletto Sindaco, farebbe approvare una Variante parziale al PGT che abbia come obiettivo “zero consumo di suolo”, in considerazione dell’eccessiva edificazione già effettuata fino ad oggi?

SINISTRA ALTERNATIVA

SINISTRA ALTERNATIVA è per il consumo di suolo zero. Nostra ferma intenzione non è solo quella di impedire nuovi metri cubi di cemento, ma anche riconvertire al verde alcune parti delle aree attualmente dismesse. Per salvaguardare le aree verdi, è in primo luogo fondamentale preservarne o ripristinarne la destinazione d'uso agricola. Una nuova Variante parziale al PGT è quindi utile per tutelare le aree che la variante di Scanagatti ha ceduto all'edificazione. Importante è parlare del terreno della Cascinazza: siamo fortemente contrari a qualunque edificazione, ma anche a eventuali compensazioni che spostino su altre aree le cubature edificabili.

Paolo Piffer

Il vero difetto di questo documento è che non è stato condiviso con la cittadinanza, il numero di proposte non accolte ne sono la dimostrazione. Il mio voto non favorevole al documento già denota la volontà a voler rivedere molte delle decisioni prese dall'attuale amministrazione. In caso di vittoria sarei sicuramente disponibile a sedermi ad un tavolo e discutere. Ridurre l'eccessiva edificazione sul territorio, soprattutto con una destinazione residenziale, è sicuramente una priorità.

Danilo Sindoni

Si è lavorato durante i 5 anni in cui siamo stati in Consiglio Comunale per contrastare ogni operazione di edificazione su suoli liberi e in generale, anche laddove si trattasse di riqualificazione di aree dismesse, si è sempre chiesto di ridurre le volumetrie.

Approveremo entro il primo anno di mandato una variante parziale al PGT, come è possibile ai sensi di legge, proprio nella direzione da Voi indicata. Tale punto è nel nostro programma. Ritengo che per il futuro sia illogico continuare a edificare in forme simili al passato anche perché ci sono circa 4.000 alloggi vuoti a Monza mentre il numero di abitanti è da oltre 30 anni sempre stabile a quota 122.000 circa. Quindi non si capisce il motivo di creare ulteriori alloggi. Inoltre la sempre maggiore presenza di immobili ne riduce anche il prezzo medio di mercato diminuendo la ricchezza delle famiglie proprietarie di case.

Il nostro impegno è anche di non incentivare nuove costruzioni in caso di riqualificazioni di immobili esistenti. Eventualmente si preferiranno destinazioni commerciali, di servizi e produttive, per dare nuovo slancio e sviluppo a Monza. Come sindaco cercherò, attraverso un dialogo con i costruttori, di persuaderli a non edificare anche in presenza di un diritto acquisito. Il nostro obiettivo infatti è quello non solo di ridurre progressivamente il consumo del suolo ma di riportare a verde l'1% all'anno delle aree attualmente cementificate per un totale di -5% nei cinque anni di mandato.

Manuela Ponti

Il contenimento, fino all'azzeramento, del consumo di suolo è un obiettivo strategico per le nostre città, supportato anche dalla legislazione regionale. E' perciò prioritario riesaminare criticamente le scelte e i contenuti del PGT, verificarne la congruenza con questo obiettivo e procedere celermente alle necessarie modifiche, soprattutto in tema di recupero delle aree dismesse e con attenzione ai bisogni delle famiglie (edilizia sostenibile, verde di quartiere, servizi, sport, mobilità ciclopedonale, ecc.), al trasporto pubblico (le nuove fermate del servizio ferroviario già progettate e mai attuate) e al verde di livello sovracomunale. A ciò si legano strettamente tutte le altre questioni poste nelle domande da 2 a 6.

Roberto Scanagatti

Una delle priorità del nostro mandato è stata la corretta gestione di tutta la materia urbanistica e la tutela e lo sviluppo delle aree verdi. Vale la pena ricordare che il primo atto della mia amministrazione è stata la revoca della variante Mariani. In poco tempo abbiamo messo mano al piano di governo territoriale per mettere un freno al consumo di suolo e preservare il patrimonio ambientale della nostra città. Con il documento di inquadramento, riconfermato poi dalla variante al PGT approvata a febbraio 2017, abbiamo dato un messaggio chiaro: stop al consumo di suolo, sì al recupero delle aree dismesse. Grazie al nuovo piano di governo del territorio su cui si è impegnata la nostra amministrazione, Monza diventa Città Verde con 10 nuovi parchi di quartiere, 3.000.000 di mq inseriti in due parchi sovracomunali.

Quindi per stare ai fatti, riconfermo che la riduzione del consumo di suolo del 90% è stato il passo finale di un percorso dall'anima ambientalista molto marcata, che non trascura il recupero degli elementi storici e l'insediamento di nuove attività produttive e commerciali.

Pierfranco Maffè

Non parlerei tanto di “consumo del suolo”. Non esiste zero consumo suolo. Parlerei invece di “bilancio zero”. L’idea che bisogna difendere tutte quante le aree verdi solo perché appunto aree verdi non è possibile. Il pezzetto di terra sotto casa ha valenza diversa rispetto all’area di grandi dimensioni. Va valutato il “peso” effettivo di tali aree e quali concreto sviluppo possa dare alla collettività. Come dicevo sopra, la vocazione agricola di Monza è difficile da realizzarsi.

Salvaguardia delle aree agricole

Salvaguardia delle aree agricole attorno alla città: dopo l'inserimento delle aree agricole a ovest della Città nel Parco del Grugnotorto e quelle della Cascinazza nel Parco del Medio Lambro, si impegnerebbe all'inserimento, nel 1° anno di mandato, di quelle a est nel PLIS della Cavallera (vimercatese) e, in parte, in quello Est delle Cave (Brugherio)?

SINISTRA ALTERNATIVA

L'inserimento di queste aree nei parchi intercomunali è un punto fermo del programma di SINISTRA ALTERNATIVA, perché consente di dare garanzie più solide al futuro del parco di cintura urbana, che deve rimanere una cornice verde per la nostra città.

Paolo Piffer

Sicuramente un'ottima proposta, anche questa però dovrà essere frutto di incontri e confronti con la cittadinanza. E' finita l'epoca del "Ho vinto io e decido io".

Danilo Sindoni

Su questo tema il nostro gruppo dovrà confrontarsi con i cittadini per valutare l'effettivo interesse della città in merito.

L'operazione in ogni caso avrebbe il vantaggio di salvaguardare la cintura esterna della città dall'edificazione. Ricordiamo però che questa politica non deve limitarsi alle aree esterne alla città, perché la salvaguardia delle aree libere interessa tutto il territorio. In questo specifico caso la differenza è che la responsabilità va condivisa con il territorio nel suo complesso.

Manuela Ponti

L'esigenza di salvaguardia delle aree agricole attorno alla città è direttamente collegata a quanto detto sul PGT; mi assumo senz'altro un impegno in questo senso. Quanto allo strumento, però, va detto che il PLIS (parco locale di interesse sovracomunale) deve essere il primo passo verso l'ampliamento del sistema regionale delle aree protette. L'obiettivo è perciò quello di operare insieme agli altri Comuni e alla Provincia per inserire le aree indicate nel sistema dei parchi regionali, che offrono maggiori strumenti di tutela, anche per parare iniziative estemporanee del sindaco o della giunta di turno.

Roberto Scanagatti

Premesso che la nostra volontà è chiara e precisa e va nel senso da voi auspicato, è inutile promettere cose che non si possono mantenere: la legge regionale 28 del 2016 stabilisce modalità e tempi che non dipendono dall'amministrazione che quindi non riuscirebbe a rispettare la tempistica da voi indicata.

Pierfranco Maffè

Non investirei sull'agricoltura come pare di intravedere nel Piano di Governo attuale. Monza ha perso la sua vocazione agricola decenni fa. E' necessario creare una "corsia preferenziale" per le aziende che intendono investire in città. i settori con maggiori possibilità di sviluppo sono Turismo, Università. La creazione di un Polo culturale serio ed efficace che metta in rete le presenze attive del territorio non solo monzese. Potenziare e creare le start-up riservate ai giovani e per quanto riguarda le aziende prendere come modello ciò che è stato costruito dagli artigiani sul polo della ex Singer.

Riqualificazione paesaggistica di V.le delle Industrie

Riqualificazione paesaggistica di V.le delle Industrie: sarebbe disponibile a rivedere le attuali previsioni del PGT favorendo, oltre ad una maggiore salvaguardia delle aree agricole, anche la riqualificazione di quelle degradate con la previsione di un Parco delle Cave (zona Industrie), finalizzato alla realizzazione di un'area verde di livello urbano con attrezzature all'aperto per lo sport, lo svago e spettacoli/concerti di grande richiamo?

— — —

SINISTRA ALTERNATIVA

Perché no? È un'ottima idea per la riqualificazione di un area dimenticata dalle ultime giunte comunali. Conosciamo la vostra proposta di dirottare su quest'area gli eventi musicali (e non solo), cui Scanagatti ha concesso la location del Parco. Noi pensiamo che il Parco debba conservare una funzione di aggregazione sociale e possa ospitare eventi culturali, musicali, ludici e sportivi. Esiste tuttavia una questione di portata e compatibilità. Concordiamo sull'idea che i grandi eventi debbano tenersi in aree debitamente organizzate.

Paolo Piffer

Una delle aree più degradate della città. Decisamente abbandonata a se stessa. Nel nostro programma si parla di riqualificazione attraverso l'illuminazione e l'organizzazione di eventi nelle periferie. Anche la progettazione di strutture sportive può essere una soluzione interessante. Il degrado inoltre trascina con se problemi legati alla sicurezza.

Una revisione delle aree industriali che restituisca dignità è più che mai necessaria.

Danilo Sindoni

Il progetto è interessante, ma in questo caso, come in tutti i progetti di grosso impatto economico o per i quali vi siano sottostanti problematiche di tipo produttivo, sentiremo il parere dei cittadini tramite referendum senza quorum, anche per consentire che siano loro a scegliere come preferirebbero siano investiti i soldi pubblici che spesso, purtroppo, sono scarsi. Per quanto riguarda in particolare Viale delle Industrie, nel nostro programma è presente un discorso di riqualificazione e sistemazione dell'attuale isola ecologica al fine di trasformarla progressivamente in un centro del riuso e del riciclo (e anche la possibilità che ne venga creata una seconda proprio per questo scopo in un'altra zona della città). Il tutto nell'ottica della strategia di riduzione di rifiuti che devono trasformarsi da un costo in una risorsa per la collettività.

Manuela Ponti

Non solo il viale delle Industrie: tutto l'asse viabilistico a est della città (Fermi - Industrie - Stucchi) non è certo il miglior biglietto da visita per chi entra in Monza! Tutto questo comparto va ripensato seriamente e profondamente, riqualificando l'asse viario che oggi è una barriera quasi invalicabile per la mobilità "debole" [va risolta la continuità della ciclabile del canale Villoresi, per esempio ...], sia sviluppando ipotesi quali quelle proposte nella domanda, ma non solo. Va ripensata anche l'area dello stadio / palasport, il cui parcheggio può e deve essere riqualificato come attestazione di un servizio di trasporto pubblico "di qualità" verso il centro della città [con la prospettiva di un prolungamento verso Agrate e l'autostrada].

Roberto Scanagatti

Allo stato attuale il progetto che descrivete non è fattibile, considerato che quell'area è di proprietà privata e sono in funzione attività produttive. Sostenerne la fattibilità comporta anche indicare con quali mezzi economici sarebbe possibile attuare un'operazione mastodontica sia per la bonifica che per l'esproprio delle attività presenti.

La riqualificazione paesaggistica e percettiva del viale costituisce, invece, uno degli obiettivi del nuovo PGT così come dovrà essere dato un senso alle aree pubbliche libere che vi si affacciano e per alcune delle quali sono già stati avviati interessanti progetti di riforestazione.

Pierfranco Maffè

Certamente viale delle Industrie deve essere riqualificato. Vanno fatti interventi di recupero, ma prima ancora avere le idee chiare su cosa metterci attorno. per esempio sull'area della ex fiera. Il viale d'ingresso della città deve essere e diventare proprio il "viale d'ingresso" con anche attività correlate "vive". Bisogna intervenire con opere urgenti come il sottopasso dell'Esselunga, già in parte finanziato dal privato. Sistemare in maniera definitiva la rotonda di Sant'Albino e non tralascerei la continuazione ideale di viale delle Industrie che è viale Lombardia la cui sistemazione ha quanto mai bisogno di una rivisitazione concreta.

Aree dismesse 1

Le aree dismesse di proprietà pubblica sono strategiche per la città; è disponibile a progetti partecipati sulle aree ex Macello, Fossati e Lamperti, TPM, ed ex ASL di via Reginaldo Giuliani e sulle aree in cessione relative ad Ambiti di trasformazione, come ad esempio quello dell'ex Enel, fondamentali per la rigenerazione urbana?

SINISTRA ALTERNATIVA

Le aree dismesse sono una risorsa per Monza. Da questi luoghi può nascere una città migliore. Spazi agevolati per artigiani e piccoli imprenditori significa un'opportunità in più per riportare a Monza la produzione e creare lavoro. Ma queste aree possono ospitare anche centri di aggregazioni per giovani, famiglie ed anziani, sedi per uffici amministrativi, succursali scolastiche, edilizia ERP e molto altro. Le aree dismesse dovranno diventare gli spazi della vita di comunità. Per quanto riguarda il metodo, com'è ben chiaro nel nostro programma, auspichiamo che nelle scelte urbanistiche si creino percorsi di partecipazione della cittadinanza e dei vari soggetti sociali alle scelte di trasformazione urbana. Poi questo discorso di protagonismo "reale e influente" dei cittadini nelle scelte più rilevanti della vita amministrativa per noi non si deve fermare all'urbanistica.

Paolo Piffer

Certo che sì. E' una delle maggiori critiche che in questi anni ho mosso all'attuale amministrazione: la totale incapacità, o scarsa volontà, di attivare progettualità davvero partecipate, sulle aree dismesse e non solo.

Danilo Sindoni

Le aree indicate possono essere oggetto di riqualificazione a condizione che siano reperiti i fondi necessari. A tal proposito proporremo che i cittadini, comitati, soggetti del terzo settore e imprenditori collaborino alla redazione di un piano di raccolta fondi misto pubblico-privato. Si tratta di progetti innovativi, sperimentati non solo all'estero, che prevedono un percorso partecipato sia per la scelta della destinazione delle aree sia per il loro finanziamento, in modo da responsabilizzare i cittadini nella realizzazione concreta dei loro bisogni. La domanda da porsi infatti è: quanto sei disposto a pagare per veder realizzato questo progetto? Infine, attraverso la piattaforma già esistente del Bilancio Partecipativo, che abbiamo contribuito a suggerire alla passata Amministrazione, faremo in modo che la quasi totalità dei progetti di investimento passi attraverso questo strumento. I cittadini devono decidere in modo diretto come investire i soldi del Comune, che in definitiva sono soldi loro.

Manuela Ponti

Il recupero e il riuso delle aree dismesse è esplicitamente compreso nel nostro programma, in particolare riguardo a quelle di proprietà pubblica elencate nella domanda, aggiungendovi anche l'ex caserma di piazza San Paolo, per la quale le ultime amministrazioni non sono state capaci di rivendicare una cessione - da parte dello stato attuale proprietario - di un edificio che ormai è una autentica, insopportabile schifezza nel centro della città.

La destinazione delle singole aree va pensata in ambito di PGT, secondo la loro localizzazione e le esigenze dei quartieri.

Roberto Scanagatti

Sull'area Ex Macello è già in corso la progettazione partecipata, sulle altre la si può certamente prevedere. Segnalo che l'area ex Enel è, invece, di proprietà privata.

Pierfranco Maffè

Fare solamente una scuola sull'area dell'ex macello non è pensabile e sostenibile. Poteva essere rivisitato il progetto invece di azzerare tutto quanto e pagare i danni al privato. Uno scivolone cui bisogna porre rimedio. L'edificio di via Padre Reginaldo Giuliani va sfruttato da subito. Ci sono uffici comunali sparsi sul territorio. Uffici dove il Comune paga affitti. Ecco quell'edificio a due passi dal palazzo municipale andrebbe sfruttato. E pure valorizzato sistemando anche la sede delle associazioni che non hanno casa o l'hanno precaria. Penso ad esempio, ma non solo, all'associazione nazionale carabinieri attualmente ospitata in maniera provvisoria nella sede del vecchio ospedale. Edificio quest'ultimo destinato ad altra funzione.

Aree dismesse 2

Per quanto riguarda le aree dismesse private si impegnerebbe a rivedere le attuali previsioni riducendo la quota di edilizia residenziale a favore di altre destinazioni, puntando sul riuso dell'esistente e migliorie energetiche? Sarebbe favorevole a inserire nel Regolamento edilizio una norma che consenta al Comune di destinare ad uso pubblico quelle aree dismesse che i proprietari non tengono in condizioni decorose? (si veda l'art. 12 del Regolamento edilizio di Milano)?

— — —

SINISTRA ALTERNATIVA

La riconversione residenziale delle aree dismesse non risponde alle esigenze attuali della città. Abbiamo bisogno di spazi per i servizi, di luoghi di aggregazione, di aree reimpiegate in ambito produttivo per il rilancio dell'economia. Nel progettare il futuro dei luoghi abbandonati terremo presenti due punti fermi: 1) rispetto dell'assetto architettonico delle aree che abbiano un interesse storico, anche sotto il profilo dell'archeologia industriale e della vocazione produttiva del nostro territorio; 2) tutela ambientale, che per noi significa, non solo attenzione alla riqualificazione energetica degli spazi, ma anche tutela e ripristino del verde su parte delle aree dismesse e attenzione alla loro bonifica. Le aree abbandonate che rappresentino un pericolo sotto il profilo dell'inquinamento ambientale, della sicurezza strutturale o in altro modo della pubblica sicurezza, in assenza dei debiti provvedimenti da parte dei proprietari, possono e devono, per noi, essere riutilizzate ad uso pubblico. E' giusto che qualora l'onere della messa in sicurezza non sia assunto dal privato, il Comune acquisisca dei diritti sull'uso pubblico dell'area.

Paolo Piffer

La questione delle aree private è un po' più delicata. Tutto ciò che la legge potrà permetterci di fare per inibire la trascuratezza di queste aree, verrà fatto. Che a Monza ci sia un esubero di edilizia residenziale, tra l'altro spesso sfitta o invenduta, è fuori di dubbio, questo perché negli ultimi anni si sono usati gli oneri di urbanizzazione come un bancomat. Anche sulla qualità strutturale degli edifici, soprattutto quelli già esistenti, c'è stata molta superficialità. Urgono interventi finalizzati ad un efficientamento energetico reale.

Danilo Sindoni

Per quanto riguarda la prima parte della domanda, si tratta di una questione forte, e la risposta, come detto prima e come presente nel programma partecipato, è che il nostro impegno sarà in questa direzione, nel rispetto della normativa vigente. In merito al Regolamento edilizio di Milano, preferiremmo una soluzione meno invasiva, crediamo che il dialogo con i proprietari sia la strada vincente. Gli imprenditori devono trovare nel Comune un alleato e non un nemico. Noi faremo in modo che siano gli stessi imprenditori a trovare nuovi stimoli e a trovare conveniente sistemare le aree degradate, che tra l'altro sono fonte di pericoli anche per la sicurezza dei cittadini.

Manuela Ponti

Ho già accennato al punto 1 ai criteri che ci poniamo per la revisione del PGT; il mix di funzioni da assegnare alle diverse aree va definito in base alle concrete esigenze delle famiglie e dei quartieri. Va da sé che si debba puntare sul massimo possibile riuso e sulla migliore qualità energetica. Occorre però aggiungere che va perseguito, nella riqualificazione di tali aree [che in gran parte erano sede di stabilimenti], anche l'obiettivo di realizzare nuove attività produttive qualificate e ambientalmente sostenibili, con le più moderne tecniche edilizie e impiantistiche e adeguata dotazione di verde, specialmente nei comparti più prossimi alla grande viabilità. E' certamente interessante l'ipotesi di inserire nel regolamento edilizio la norma proposta nella domanda.

Roberto Scanagatti

Per quanto concerne la quota edilizia residenziale per le aree dismesse è già ora possibile un'articolazione delle funzioni tenendo conto anche della dinamica del mercato e dell'impatto delle diverse funzioni sulla viabilità'.
Si può inoltre valutare l'utilizzo del recente decreto sicurezza per porre fine al degrado in alcune aree urbane: la legge ha certamente una forza cogente maggiore di un semplice regolamento comunale.

Pierfranco Maffè

Necessariamente la soluzione del problema passa attraverso un accordo con il privato al cui tavolo il Comune si deve sedere senza avere timori reverenziali

Aree dismesse 3

Si impegnerebbe, in accordo con la Provincia e i proprietari, a destinare parte dell'ex Buon pastore, ex Pagnoni o ex Colmar di via Arnaldo da Brescia, ad aule scolastiche e palestra per il complesso di via Berchet, prevedendo al tempo stesso la completa salvaguardia del parco storico dell'ex Buon pastore?

SINISTRA ALTERNATIVA

Le scuole del polo Frisi - Mosè Bianchi - Henseberger soffrono una cronica mancanza di aule e spazi, che costa ai contribuenti brianzoli quasi 300.000 euro l'anno per affittare da privati strutture distaccate. Questo è inaccettabile! Le aree dismesse a disposizione nelle adiacenze sono un'occasione che non si può perdere, per ridare alle scuole gli spazi di cui hanno bisogno!

Paolo Piffer

Le condizioni fatiscenti delle strutture scolastiche, per non parlare delle palestre, richiederanno sicuramente soluzioni come quelle da voi proposte, quindi: SI.

Danilo Sindoni

E' un argomento sul quale ci siamo già impegnati come gruppo (un nostro attivista ha attivamente partecipato alla raccolta firme in tal senso). Il Comune, come detto anche da Voi, in questa questione ha solo un ruolo propositivo, e pertanto questa sarà la dimensione del nostro impegno. Come sempre il Movimento 5 Stelle non fa promesse che non è sicuro di poter mantenere.

Manuela Ponti

Fermi restando i criteri esposti sopra, quell'area a cavaliere della via Cavallotti si presta alla destinazione indicata nella domanda, compresa la salvaguardia del parco del Buon Pastore.

Non solo: proponiamo anche di perseguire sulla vicina area del vecchio ospedale - che ha una posizione strategica rispetto al servizio ferroviario - la realizzazione di un vero polo universitario a livello brianteo, da coordinare organicamente a livello interprovinciale con Lecco e Como.

Roberto Scanagatti

Le aree indicate sono di proprietà privata il cui costo di esproprio sarebbe dell'ordine di decine di milioni. Quindi per un valore addirittura superiore ai costi di realizzazione delle nuove scuole. Per altro la condizione attuale della Provincia, titolare come è noto dell'edilizia scolastica superiore, rende del tutto impossibile una tale previsione. Meglio allora per rispondere alle esigenze scolastiche partire dal patrimonio pubblico esistente non solo del Comune ma anche di altri enti.

Pierfranco Maffè

— — —

La Villa Reale e il Parco

La Villa Reale e il Parco, con i Giardini e i Boschetti Reali, costituiscono un complesso monumentale unitario di rilievo universale, che va salvaguardato e restituito nel suo disegno storico alle generazioni future. Cosa pensa di questa visione?

SINISTRA ALTERNATIVA

— — —

La Villa Reale e il Parco sono uno dei simboli della nostra città, preservarli nella loro bellezza e tutelarne il valore storico è nostra responsabilità. Ma soprattutto questi luoghi monumentali appartengono a tutti. Riteniamo che la gestione della Villa in seguito al restauro sia stata disastrosa, a partire dalla concessione ventennale della gestione regalata a Italiana Costruzioni e alle società di sua emanazione. Oltre ad aver portato a una situazione gestionale oltremodo confusionaria, le decisioni prese dal Consorzio (presieduto dal sindaco Scanagatti) hanno permesso ai privati di sottrarre al pubblico le sale di rappresentanza e la sala da ballo della Villa che vengono utilizzate dai gestori a puro scopo di lucro per feste ed eventi esclusivi. Gli interessi dei palazzinari sono stati messi davanti a quelli pubblici e dei cittadini con la silente complicità del sindaco. Non c'è profitto o ritorno economico che giustifichi tali distorsioni nella tutela dei beni culturali.

Danilo Sindoni

Siamo favorevoli sin da ora a tutti i punti sopra indicati, che sono già in larga parte presenti nel nostro programma, con l'eccezione dell'interramento di Viale Boccaccio. L'opera in questione infatti rientra in quelle di forte impatto sia dal punto di vista economico sia da quello dei tempi di costruzione.

Come detto su questo tipo di opere abbiamo preso l'impegno di lasciare decidere ai cittadini tramite referendum. Di sicuro si tratta di lavori che devono essere preceduti da adeguati studi riguardo fattibilità e costi. Per quanto riguarda l'abbattimento delle sopraelevate siamo favorevoli ma riteniamo che debba essere salvaguardato un piccolo tratto (una cinquantina di metri circa) come memoria storica.

Manuela Ponti

Condivido la visione generale proposta.

Nel dettaglio, occorre sviluppare e attuare l'accordo di programma coordinato dalla Regione e recentemente definito per il Parco e la Villa Reale. Sulle singole proposte:

- si al ricongiungimento dei giardini della Villa con i “boschetti”, che potrebbero così essere recintati a messi in sicurezza;
- ok all'abbattimento delle sopraelevate [salvo eventualmente un breve tratto della nord come testimonianza storica], ormai corpo estraneo sia rispetto al Parco sia rispetto all'autodromo, con il completo rinverdimento del rettilineo asfaltato;
- si all'utilizzo intelligente delle strutture esistenti, dentro e fuori dal Parco, previa definizione di un sistema di trasporto pubblico per l'accesso;
- perplessità sulla richiesta di inserimento di Parco e Villa nei siti UNESCO; occorre valutare con molta attenzione i pro e i contro, soprattutto il concreto rischio che la comunità locale sia di fatto espropriata dalla loro gestione, mandando a gambe all'aria l'accordo di programma e l'attuazione delle altre proposte sopra richiamate.

Roberto Scanagatti

Sono d'accordo. E tutto il lavoro svolto in questi cinque anni lo testimonia.

Pierfranco Maffè

Se si trovano le risorse si potrebbe dare il via ai lavori di interrimento di via Boccaccio restituendo così quella parte di città alla sua funzione storica di collegamento tra Villa Reale e Boschetti. Sulle Curve sopraelevate esiste un progetto che va portato avanti. Un progetto di recupero ormai non più rinviabile. L'autodromo andrebbe sfruttato maggiormente nella zona box, così come lo stadio Brianteo e la cave Rocca per esempio. Come e per cosa' per spettacoli di massa come concerti ed eventi in grado di attirare migliaia di persone senza che queste "interferiscano" con le aree verdi del parco di Monza.

La Villa Reale e il Parco

Patrimonio mondiale
dell'Umanità

Si impegnerebbe a
reiterare la richiesta
d'inserire il monumento
tra i siti "Patrimonio
mondiale dell'Umanità"
dell'UNESCO?

SINISTRA ALTERNATIVA

Certamente, l'inserimento della Villa e del Parco tra i siti UNESCO sarebbe molto utile per la città.

Paolo Piffer

— — —

Sì.

Roberto Scanagatti

C'è un'iniziativa annunciata da Regione Lombardia in tal senso e sicuramente se verrà presentata formalmente noi la sosterrremo. Segnalo comunque che siamo in dirittura di arrivo per la candidatura del nuovo circuito culturale europeo dedicato ai Longobardi, di cui la nostra città è capofila, che è sicuramente un riconoscimento altrettanto importante poiché inserito in circuiti europei.

La Villa Reale e il Parco

Interrare la via Boccaccio

Si impegnerebbe a -
interrare la via
Boccaccio, secondo il
progetto vincitore del
concorso internazionale
indetto dal Comune e dalla
Regione nel 2005, che
consentirebbe il
ricongiungimento fisico e
ideale del monumento con
la città?

SINISTRA ALTERNATIVA

Io ho personalmente sostenuto tale progetto al momento della sua estensione. E' un progetto moderno, che unifica la città e avvantaggia la mobilità.

Paolo Piffer

— — —

Sì.

Roberto Scanagatti

Si tratta di un progetto sicuramente da tenere in considerazione e a cui tendere, consapevoli che le risorse necessarie anche in questo caso sono ingenti. Nel frattempo attraverso un progetto di riqualificazione dei boschetti è previsto comunque la messa in sicurezza dell'attraversamento di via Boccaccio per rendere meglio accessibile l'ingresso ai Giardini.

La Villa Reale e il Parco

La curva sopraelevata

Si impegnerebbe ad
abbattere almeno il rudere
della curva sopraelevata
sud della pista
abbandonata da oltre 50
anni, per recuperare il
cannocchiale paesaggistico
del Viale Mirabello e
restituire alla piena
disponibilità del pubblico
60 ettari di Parco a nord
del Viale Vedano?

SINISTRA ALTERNATIVA

Troppi pezzi del parco sono stati ritagliati dal loro contesto e rubati ai cittadini monzesi.

L'abbattimento della soprelevata sud è sicuramente un'iniziativa utile a restituire ai cittadini una buona fetta di Parco. Un altro nodo per noi è il Golf Club, che dev'essere sfrattato. Il Parco non può essere a disposizione di pochi ricconi.

Paolo Piffer

Io sarei per il mantenimento di parte della sopraelevata (abbattimento parziale) e per la sua trasformazione in risorsa turistica. Naturalmente anche questa decisione dovrà eventualmente essere presa di concerto con la Lista e con i cittadini.

Roberto Scanagatti

Ho sempre considerato positivamente questa possibilità che però ad oggi continua a scontrarsi con il parere contrario della Sovrintendenza, che considera l'intera parabolica alla stregua di un bene storico da tutelare.

La Villa Reale e il Parco

Le manifestazioni di
grande impatto

Si impegnerebbe a
individuare / proporre /
sostenere alternative (ad
es. l'area paddock
dell'autodromo, lo stadio
Brianteo, le Cave Rocca
risanate ad hoc) per lo
svolgimento di
manifestazioni di grande
impatto distruttivo del
Parco, in termini di
pubblico, strutture,
mezzi, rifiuti inquinanti?

SINISTRA ALTERNATIVA

SINISTRA ALTERATIVA è favorevole all'utilizzo di aree debitamente strutturate per ospitare i grandi eventi. In particolare è interessante il discorso sulle Cave Rocca o come qualcuno ha già proposto di chiamarle "Cave Rock". Comunque ci tengo a ribadire che per noi il Parco non può diventare una riserva storico-naturalistica, ma deve rimanere sede di eventi ludici, musicali, culturali e sportivi, che però guardino più a un pubblico monzese che al grande pubblico. Tanti eventi piccoli, frequenti e parco-compatibili!

Paolo Piffer

Il Parco è una risorsa inestimabile. Ogni evento dovrà essere pensato e realizzato in modo compatibile con il luogo prescelto avvalendosi anche di consulenza tecniche esterne.

Roberto Scanagatti

Non sono d'accordo con il fatto che eventi che abbiamo ospitato abbiano distrutto il Parco e sono proprio i fatti che lo dimostrano: basta infatti recarsi nell'area dell'ex ippodromo che ha ospitato un milione di fedeli alla messa di papa Francesco, oppure sul prato della Gerascia per verificarne lo stato perfettamente integro. Per quanto riguarda le altre ipotesi le Cave Rocca appartengono a un soggetto privato (come abbiamo già detto) e occupano attualmente delle attività produttive che non credo sia il caso di chiudere, mentre lo stadio ha una capienza limitatissima così come pure il Paddock dell'Autodromo.

Ville Mirabello e Mirabellino

E' disponibile a proseguire
nel percorso istituzionale in
corso, per l'acquisizione di
Villa Mirabellino dal Demanio?
Cosa ne pensa di restaurare le
due Ville
duriniane per destinarle a
osservatorio
agro-naturalistico del Parco e
Centro didattico e di studi
sul verde storico, verde
urbano e sui giardini?

SINISTRA ALTERNATIVA

Questa è una buona ipotesi. Noi vorremmo comunque mantenervi attive delle strutture di ristoro e aggregazione, in particolare per gli anziani e le famiglie che usufruiscono del parco. Ma lo spazio non manca. Un altro nostro progetto è l'estensione degli orari di apertura e degli spazi studio a disposizione della Biblioteca del Parco.

Paolo Piffer

Sarebbe fantastico. Credo che tutto dipenda dalle risorse disponibili. La volontà politica c'è.

Danilo Sindoni

Il percorso avviato in merito ha una sua ragione d'essere e non lo interromperemo. Tuttavia riguardo alla destinazione finale delle due Ville riteniamo che potrebbero anche diventare sede di una realtà originale che abbiamo in mente: un Polo Internazionale delle Arti da realizzarsi a Monza. Un Polo dove le Arti possano anche incontrare le nuove tecnologie. Bisogna favorire quelle soluzioni che siano in grado di interessare i giovani e di ridare slancio all'economia. Piuttosto, andrebbe dato più spazio, anche fisico, alla realtà già esistente della Scuola Agraria del Parco di Monza. Nel Parco poi ci piacerebbe vedere realizzata una Mostra internazionale dei fiori, a partire dal roseto ma non solo.

Manuela Ponti

E' significativo - ovviamente in senso negativo - che il Ministero per i beni culturali non abbia aderito all'accordo di programma per il Parco e la Villa Reale, cosicchè il Mirabellino resterà lì come un rudere per chissà quanto tempo (fino al crollo, se non si prende una decisione...). La destinazione indicata per le due ville nella domanda è condivisibile, meglio se inquadrata nel disegno di polo universitario brianteo [v. risposta n. 6]. Noi indichiamo anche un'altra proposta: il Ministero mantenga la proprietà del Mirabellino, la restauri e la destini a sede della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Lombardia Nord-occidentale.

Roberto Scanagatti

Il recupero di Villa Mirabello sarà finanziato con le risorse ottenute da Regione Lombardia. Su di esso ho promosso un progetto che in accordo con numerose associazioni prevede la realizzazione di un museo del giardino e del paesaggio. Su questo progetto sto già lavorando per un coinvolgimento dei ministeri dell'Agricoltura e della Cultura. Per quanto riguarda il Mirabellino è ormai in dirittura di arrivo l'acquisizione al patrimonio del comune per una destinazione d'uso che andrà puntualmente definita ma che in ogni caso dovrà essere in stretta connessione con le attività di Villa Mirabello.

Pierfranco Maffè

Si all'acquisizione. Non capisco perché non si sia già provveduto in questo senso. Sul Mirabellino c'è un progetto del 1996 (quello legato alla xiloteca del Collio) un progetto che andrebbe recuperato.

Regolamento delle Consulte

Dal recente Regolamento delle Consulte non si evince alcun criterio che determini l'effettiva rappresentanza del quartiere, sia per quanto concerne le Associazioni, sia per i "cittadini attivi". Per questi ultimi viene affermato un unico criterio legato alla residenza e alla partecipazione delle riunioni della consulta.

Modificherebbe il Regolamento:

- ponendo il criterio della rappresentanza su base elettorale? Per esempio, dando la possibilità al quartiere di eleggere i "cittadini attivi", (come per altro già avviene in altre città italiane) rafforzando la presenza dei cittadini stessi nella Consulta?
- introducendo con chiarezza le materie di competenza delle Consulte e alcuni pareri obbligatori (es. sui Piani Attuativi, sul PGT e sue varianti, sulle Opere Pubbliche, sul Bilancio Partecipativo)?



SINISTRA ALTERNATIVA

Attualmente le consulte sono “succursali” delle parrocchie con il solo fine di promuovere e/o organizzare le varie feste di quartiere: bisogna dare alle consulte un ruolo di riferimento nei quartieri per analizzare, discutere, valutare e proporre tutte le piccole/grandi necessità operative che spesso non sono neanche prese in considerazione dall'amministrazione comunale. E' necessaria la rappresentanza dei comitati, associazioni e partiti cittadini: a noi piace la democrazia diretta. Le consulte devono diventare il primo contenitore per le proposte e le richieste della cittadinanza. Perché limitarne il potere solo ad alcune materie? Ognuna dovrebbe essere chiamata a intervenire su tutte le questioni più rilevanti della vita amministrativa. Le consulte dovrebbero inoltre essere libere di votare i propri rappresentanti nel modo più trasparente e democratico possibile.

Paolo Piffer

Nel nostro programma elettorale viene proprio menzionata una rivisitazione del regolamento delle consulte che ad oggi ha grossi limiti. Non credo che l'inserimento di un "parere obbligatorio" possa migliorare la condizione attuale, penso però che sia necessario introdurre la possibilità di "votare" (ad oggi esclusa) e di redigere un vero "verbale della consulta" a fine seduta. Queste due modifiche già eliminerebbero molte delle ambiguità riscontrate in questi anni e che hanno reso il contributo delle consulte spesso solo simbolico.

Danilo Sindoni

Si tratta di una richiesta che abbiamo già fatto in Consiglio comunale al momento del dibattito sul Regolamento. Lo riporteremo all'attenzione della cittadinanza che anche per questa scelta potrà essere chiamata ad esprimersi.

Manuela Ponti

Il tema del decentramento amministrativo e della partecipazione popolare alle scelte abbisogna di un profondo ripensamento, soprattutto dopo che il governo Monti ha abolito le circoscrizioni, senza prefigurare alcuna alternativa.

Di conseguenza, bisogna porre mano al regolamento delle consulte, precisandone il ruolo ed il rapporto con l'Amministrazione comunale, evitando che si riducano a meri momenti di discussione sulla destinazione delle "mance" che la Giunta decide ogni tanto di distribuire ai quartieri.

Roberto Scanagatti

La legge ha abolito le circoscrizioni. Noi abbiamo portato da 5 a 10 i Centri civici, luoghi di partecipazione in ciascuno dei dieci quartieri, nei quali si svolgono attività culturali e sociali e in cui stiamo trasferendo servizi comunali decentrati. Le Consulte sono il miglior strumento per favorire la partecipazione dei cittadini che vogliono darsi da fare per il proprio quartiere in termini di proposte e di iniziative. Non abbiamo intenzione di ricreare teatrini francamente utili a nessuno.

Non è questa la funzione delle consulte. Sono luoghi per favorire la partecipazione e anche la condivisione di progetti e piani proposti dall'amministrazione, ma non per dare i pareri obbligatori per i quali sono preposti gli organismi elettivi e amministrativi. Le esperienze condotte nell'ambito del Bilancio partecipativo, della variante al PGT sono ottimi e positivi esempi.

Pierfranco Maffè

Fare diventare forte momento di aggregazione e reale partecipazione, insomma un'opportunità.

Pierfranco Maffè

Fare diventare forte momento di aggregazione e reale partecipazione, insomma un'opportunità.

I chioschi in Centro

Il progetto dei 13 chioschi in Centro riteniamo sia deturpante e dannoso. Quale intervento prevede su questo progetto?

SINISTRA ALTERNATIVA

— — —

Il progetto 13 Chioschi obbedisce a logiche di profitto squallide che danneggiano non soltanto i cittadini ma anche il tessuto urbano della città. Noi siamo per un immediato STOP di questo progetto. Il centro città sia un luogo di divertimento, tempo libero e socialità, ma non di sordidi traffici per favorire qualche politicante rimasto escluso da incarichi attinenti al Consiglio Comunale o di assessorato.

Paolo Piffer

Ad oggi di questo progetto non si sa praticamente niente. Ci è stato raccontato in un modo, poi modificato, poi cambiato ancora. L'unica cosa certa è che il modo in cui è stato pensato ed assegnato mi lascia molto perplesso.

Danilo Sindoni

Faremo tutto quanto possibile per fermare il progetto, come ripetuto diverse volte nei nostri incontri pubblici, perché lo riteniamo assurdo, del tutto inutile ed esteticamente orrendo.

Manuela Ponti

Quello dei chioschi ci pare un progetto raffazzonato, privo di una visione complessiva del centro storico della città, e perciò - fino a prova contraria - da abbandonare.

La valorizzazione del centro (così come dei quartieri in generale) passa per il riordino degli spazi aperti e pedonali, attraverso il dialogo con i gestori degli esercizi pubblici e i cittadini [v. la questione delle “Consulte”]. Per esempio, poniamoci seriamente una domanda (tra le altre): ha senso mantenere pochi posti percheggio in largo IV Novembre e piazza Carducci, in vicinanza del parcheggio sotterraneo, o vale la pena unire funzionalmente questi due spazi alla piazza Trento e Trieste?

Roberto Scanagatti

Questa è una vostra valutazione con la quale non concordo affatto. Il progetto Rive del Lambro risponde alla necessità di presidiare "zone sensibili" della Città con servizi ai cittadini, animazioni e attività commerciali compatibili con l'area circostante. E comunque tutto sarà sottoposto al vaglio della Sovrintendenza.

Pierfranco Maffè

Una rivisitazione del progetto a partire dagli impegni già presi per evitare un contenzioso simile alla vicenda dell'ex macello.

Monza una delle città più inquinate d'Italia

Monza è una delle città più inquinate d'Italia. Quali interventi prevede per ridurre il traffico, la sosta selvaggia, per incentivare la mobilità sostenibile e per aumentare l'utilizzo delle fonti rinnovabili?

SINISTRA ALTERNATIVA

A nostro avviso la prima cosa da fare è capire la vera portata del problema. In primo luogo si devono riposizionare le centraline per il rilevamento del PM 10, attualmente collocate in zone poco indicative dell'effettivo livello di inquinamento della città e di estendere le rilevazioni anche al Pm5, elemento ancora più nocivo per la salute dei bambini e adulti.

I nostri interventi per mitigare e abbattere l'inquinamento sono:

- incremento e capillarità del trasporto pubblico ecocompatibile. Occorre ricordare che attualmente il trasporto pubblico monzese è stato reso carente dall'ultima amministrazione comunale.
- progetti per il teleriscaldamento e tele raffreddamento degli edifici con attuazione del Piano Energetico Comunale, parte integrante del PGT.
- parcheggi nelle periferie della città collegati al centro con bus navette ecocompatibili.
- potenziamento deciso della "rete delle piste ciclopedonali" nei quartieri, tra i quartiere e verso il centro.
- una capillare dotazione di stalli per biciclette e potenziamento del bike-sharing (che è inutile e inutilizzato così come fatto da Scanagatti: è insensato che il servizio sia limitato al centro città; inoltre sono troppo limitati i tempi di uso della bici senza sovrapprezzo per chi già ha pagato un abbonamento!).

Paolo Piffer

Servono più piste ciclabili, una maggior manutenzione di quelle esistenti ed un progetto bikesharing che permetta davvero di muoversi in tutta la città senza prendere l'auto. Poi è necessario che il servizio del trasporto pubblico vada rivisto. Ad oggi è assolutamente insufficiente. Bus più piccoli, più ecologici e corse più frequenti.

Il Comune dovrebbe installare un campo fotovoltaico su una delle proprie aree, in pochi anni quello che oggi è un costo (bollette) si trasformerebbe in risorsa.

Almeno 6 domeniche al mese un blocco totale del traffico.

Danilo Sindoni

Stiamo pensando ad un Piano Urbano della Mobilità sostenibile, che comprenda progetti e idee a 360 gradi. Il traffico si combatte con un insieme di provvedimenti. L'incentivazione del car pooling, del telelavoro, l'introduzione di un app per smartphone per trovare più facilmente parcheggi liberi (non dimentichiamo che all'interno della città una parte del traffico è dovuta agli automobilisti che continuano a girare alla ricerca di un parcheggio), il potenziamento del trasporto pubblico e delle piste ciclabili e altri provvedimenti. Sarà inoltre incentivata la creazione di gruppi di acquisto tra cittadini per poter comperare un veicolo elettrico a un prezzo più competitivo. Cercheremo anche, bilancio permettendo, di avere in città solo bus ecologici (elettrici o a idrogeno). Infine rilanceremo il Car Sharing (mai realmente decollato a Monza) anche con l' utilizzo di veicoli elettrici.

Manuela Ponti

Urge metter mano ad un serio piano della mobilità che privilegi il trasporto pubblico. In questi anni le Giunte comunali che si sono succedute hanno assistito passivamente al progressivo smantellamento del servizio degli autobus urbani ed extraurbani, baloccandosi nelle “magnifiche sorti e progressive” di metropolitane di là da venire, costose e poco funzionali per la città e il territorio (ma comunque sempre buone per le campagne elettorali!). Occorre cambiare passo. A livello territoriale, raccordandosi con la Regione circa il servizio ferroviario e affrontando decisamente RFI -Rete Ferroviaria Italiana perché si realizzi finalmente la prevista fermata di Viale Libertà e si progettino quelle a nordovest e a sud della città. A livello urbano ed extraurbano raccordandosi con la Provincia e i Comuni per riorganizzare il servizio dei bus [razionalizzazione dei percorsi e degli orari, unificazione di biglietti e tariffe, ecc.], realizzare ovunque possibile percorsi protetti e dedicati, progettare e realizzare collegamenti veloci - mediante moderne tranvie già operanti in molte città d'Europa - raccordati con le stazioni ferroviarie, i poli urbani più significativi e i punti di interscambio con la mobilità privata [ospedale, Parco, polo istituzionale, stadio]. Perseguire questi obiettivi comporta, per logica conseguenza, anche un minore livello di “sosta selvaggia”, che non può essere contrastata solo con le multe.

Roberto Scanagatti

Anzitutto oggi abbiamo una importante certezza che oltre a valorizzare la nostra città e a sottrarre alla dittatura dell'auto migliaia di lavoratori e studenti: la M5 arriverà a Monza. Oltre a questo, progetto comunque che richiederà ancora tutto il nostro impegno fino alla completa realizzazione, ci impegniamo per la riduzione della sosta parassitaria, per l'aumento delle zone pedonali, per l'estensione di zone ZTL anche in aree periferiche e per la creazione di nuovi centri diffusi da individuare attraverso forme di progettazione partecipata. Oltre al traffico c'è anche l'importante fonte di emissione prodotta dagli edifici pubblici e privati. Dopo aver adottato il Paes (Piano di azione per l'energia sostenibile) ci metteremo al lavoro per promuovere, anche in accordo con associazioni di categoria, con quelle degli amministratori di condominio e dei costruttori, e con gruppi bancari e finanziari, la riqualificazione energetica degli edifici e l'applicazione degli standard richiesti dalle linee guide regionali (edifici a energia quasi zero). Inoltre sarà estesa la rete per la fornitura del teleriscaldamento.

Pierfranco Maffè

Lotta alla sosta selvaggia. Ribadisco il concetto espresso nella prima risposta.

La gestione dei rifiuti

A Monza, la raccolta differenziata è ferma al 58%. Cosa penserebbe di fare per raggiungere l'obiettivo di Legge del 65%, così come richiesto dal 2012?

SINISTRA ALTERNATIVA

Un'ipotesi potrebbe essere quella di dare dei benefit (esempio riduzione TARI) economici che stimolino e incentivino l'utilizzo della raccolta differenziata.

Sarebbe opportuno anche far emergere che il valore economico dei rifiuti della raccolta differenziata (vetro-cartta-plastica) che vengono conferiti(venduti) alle aziende incaricate di lavorarli :una "ricchezza" che non è stata non è mai stata quantificata e resa pubblica.

Queste modalità potrebbero generare grossi vantaggi economici per l'Amministrazione Comunale per destinarli a riduzioni di tasse locali e investimenti in ambiti sociali.

Paolo Piffer

Sensibilizzazione della cittadinanza. Incontri nelle scuole.
Maggiori controlli e aumento delle sanzioni per chi sbaglia.

Danilo Sindoni

Introdurremo la tariffazione puntuale, riqualificheremo l'isola ecologica attuale (o ne apriremo una seconda) per trasformarla in un'area destinata al riuso e al riciclo. Il servizio di raccolta rifiuti tornerà ad essere a gestione comunale, per evitare sprechi. Contiamo di riuscire a ridurre i rifiuti e con essi, la tassazione relativa, di almeno un 10% nei cinque anni di mandato.

Manuela Ponti

Premesso che un livello di raccolta differenziata al 58% è tutt'altro che disprezzabile, occorre innanzitutto verificare che la raccolta avvenga correttamente in città, sia da parte degli utenti (privati, negozi, attività produttive) che del gestore del servizio di raccolta. In secondo luogo, spesso ci si dimentica che non basta differenziare nella raccolta, ma bisogna provvedere a trattare e recuperare adeguatamente le diverse frazioni ottenute, cioè che tali frazioni vengano effettivamente inviate a recupero [vetrerie, fonderie, cartiere, impianti di trattamento delle plastiche, di compostaggio, ecc.], dandone conto alla popolazione, per evitare che i diversi bidoni separati vengano poi "mischianti" attraverso smaltimenti fuori controllo.

Fatte queste verifiche, per sviluppare e migliorare la gestione dei rifiuti, la nuova amministrazione dovrebbe agire su tre livelli: quello dell'informazione sulla corretta raccolta; quello del controllo e repressione degli abusi; quello direttamente amministrativo e gestionale, in raccordo con Regione e Provincia cui competono la pianificazione e l'autorizzazione degli impianti di trattamento.

Roberto Scanagatti

Pensiamo alla gestione integrata territoriale di un servizio complesso quale quello dei rifiuti. Le parole d'ordine sono riuso e riciclo, in un'ottica di collaborazione grazie ad una rete di gestione intercomunale. Ci impegniamo per l'attuazione, in accordo con i comuni della provincia di Monza e Brianza, di un vero e proprio Ambito Territoriale Ottimale, analogo a quello già esistente per il sistema integrato idrico, per favorire sinergie nella gestione dell'igiene ambientale, con modelli gestionali efficienti che assicurino di evitare fenomeni distorsivi già registrati nel passato. Prevediamo inoltre molte innovazioni relative al nuovo contratto d'appalto per la raccolta dei rifiuti e la pulizia delle strade:

- Aumento della percentuale di raccolta differenziata e introduzione a livello sperimentale della tariffazione puntuale per premiare con risparmi economici chi produce meno rifiuti.
- Riduzione dei tempi di permanenza dei sacchi e dei contenitori lungo le strade
- Numero maggiore di cestini portarifiuti soprattutto nei quartieri e aumento della frequenza di svuotamento anche a seguito segnalazione dei cittadini.

Pierfranco Maffè

La questione dei rifiuti va affrontata di petto. Questa Amministrazione non ha affrontato seriamente il problema della raccolta differenziata. Bisogna avere il coraggio di intervenire e subito. per esempio cambiando il giorno della raccolta rifiuti nel centro storico. Raccolta che viene il venerdì mattina quando i negozi sono aperti il giovedì sera e i sacchi si accumulano sui marciapiedi. Molti negozi e portinai mettono fuori i sacchi alle 19 proprio nel momento di massimo transito di gente proveniente da tutta la Brianza. va rivisto il calcolo del metodo di pagamento che non deve essere basato sui metri quadrati, ma su ciò che effettivamente una persona produce.